

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENZO SPATUZZI *

Il pugile ucraino e la psichiatria

Una domanda a proposito di quanto accaduto di recente a Milano: se degli psichiatri esperti e stimati si sono ritrovati a diagnosticare qualche tempo fa un grave disturbo mentale, quali strumenti avevano per prevenire il crimine che quel loro paziente avrebbe commesso? Con l'attuale legislazione sanitaria, nessuno.

RISPOSTA ■ A non potere nulla contro la follia del pugile che uccide "la prima donna che incontra" è la psichiatria medica basata solo sul sintomo e sul farmaco. La diagnosi è quella del disturbo grave di personalità cui è possibile avvicinarsi con qualche speranza di essere utili, infatti, solo se si conosce la lezione di Freud sui traumi infantili e sulla sovraderminazione inconscia dei comportamenti dell'adulto. Accettando l'idea per cui si deve arrivare, in questi casi, ad una presa in carico psicoterapeutica e contestuale (la coppia, la famiglia, il luogo sociale di appartenenza) del problema rappresentato da una persona che rischia di perdere il controllo dei suoi comportamenti. Non di una nuova legislazione psichiatrica c'è bisogno ma di servizi più forti e di una formazione psicoterapeutica e sistemica degli operatori che debbono uscire con forza, seguendo l'indicazione di Basaglia, dal paradigma medico della malattia mentale. Sapendo che è possibile prevenire e curare: come insegnano la psicoterapia e le comunità che tante persone aiutano ogni giorno a non arrivare sulle pagine della cronaca nera. (* Segretario ApsiMed)

LUCA ZAIA *

Pensiero corto? Qualcosa non torna

Caro direttore, leggendo il dossier di Toni Jop pubblicato ieri dal suo giornale confesso di esser rimasto perplesso. Ma come? Ieri i giornali scrivevano che il Veneto è una delle regioni in cui i ragazzi vanno meglio a scuola, oggi i giovani sono addirittura "prigionieri del pensiero corto"? I conti non tornano. L'unica spiegazione è che ci sia lo zampino di una lettura ideologica. Pri-

ma regola: i fatti. L'esercizio di sintesi - quello che accosta i termini "Treviso", "semplificazione", "realtà socialmente rattrappita, culturalmente in ritirata" e "Lega" - fa parte più della propaganda, parola usata dal suo giornale per definire la mia iniziativa sulla bandiera regionale. La semplificazione, semmai, è in parte legata alla tecnologia, quella della rete per intenderci. Non certo alla Lega, che vuole essere - anche attraverso la difesa della cultura dialettale - baluardo di identità, dunque di diversificazione, dunque di complessità. Insomma, l'esatto contrario di quel che dice Jop. Detto que-

sto, mi auguro che i docenti trovino le parole giuste per insegnare ai ragazzi il valore del linguaggio, di tutti i linguaggi, nel trovare il proprio posto nel mondo e saperlo interpretare. Se mi permette, caro direttore, farò pubblicità a un mio libro, «Adottare la terra per non morire di fame», in cui ho cercato di spiegare alcune delle cose che ho scritto a lei. Magari può servire a chi, per raccontare linguaggi semplificati, ha poi la tentazione di semplificare la realtà dei territori.

* presidente Regione Veneto

Caro Luca, non ho molta voglia di fare polemiche ma devo comunque spiegare che: 1) mi sono attivato sulle parole della responsabile del distretto scolastico di Treviso perché proprio lei e non altri suoi colleghi hanno sollevato un problema che è di ordine globale ma che ha dei connotati particolari in quella zona il cui contesto sarebbe per scelta ideologica monco se non tenesse conto del vocabolario politico e culturale impostato dai tuoi sodali di partito. Ti sembra che il tuo Gentilini sia un profeta della complessità? 2) Ti sembra davvero che il concetto di identità sterilizzata sostenuto dalla Lega mentre manifesta odio e diffidenza per chi non appartiene al recinto del territorio sia testimonianza di una cultura che coltiva la complessità come valore fondante di una società? 3) Credi che militarizzare il dialetto, al pari della cosiddetta "sicurezza", rendendolo contundente già nella formazione scolastica, faccia il gioco di quel disarmo unilaterale al quale, solo, si può appendere il valore della complessità? 4) Chi semplifica la complessità dei territori se non chi li trasforma in castelli e baluardi ideologici da difendere con l'intenzione

di possederli o di espropriarli? Pensaci, Luca, pensaci e buon lavoro.

TONI JOP

SEBASTIANO LUCA CONSOLI

La scuola muore in silenzio

Che il mondo della scuola stia andando a rotoli ormai è un dato di fatto: tagli e ancora tagli, cattedre che spariscono e intanto i genitori non sanno che a settembre, quando i loro figli torneranno nelle aule, non troveranno più lo stesso team d'insegnanti, perché non tutti hanno la fortuna di avere così tanti punti da potersi assicurare la cattedra.

Le sigle sindacali ci invitano a mobilitarci, perché solo così possiamo risolvere qualcosa, ma come possono chiedere a noi questa cosa, quando sono loro che non difendono i lavoratori? Quando si siedono a discutere, cosa fanno?

Fino ad oggi le azioni di questa categoria sono state forti: c'è chi ha passato giorni interi sui tetti, chi ha fatto lo sciopero della fame, chi si è incatenato per ottenere qualcosa. Ma alla fine, nulla. Sono poche le trasmissioni televisive che danno spazio e luce al grido d'aiuto della scuola pubblica, in compenso ci riferiscono che Umberto Bossi riceverà la laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione grazie ad una proposta che viene dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini, che ha personalmente chiesto al rettore dell'Università Insubria il conferimento del titolo accademico in questa disciplina. Istruttivo, no?

DONATELLO

Travi e pagliuzze

Incredibile il Giornale di Feltri: si indi-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

